



I bambini della classe 2 A della primaria Cabrini e gli studenti della classi 2 E e 2 G della scuola secondaria Cabrini protagonisti della seconda giornata della rassegna del Laboratorio degli Archetipi



ALLE VIGNE GLI ATTORI IN ERBA DELLA SCUOLA CABRINI DI SANT'ANGELO

## Tra Rodari e Sherlock Holmes nella grande magia del teatro



«La parola, gettata nella mente a caso, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta, suoni, immagini, analogie, ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza, la memoria, la fantasia, l'inconscio». Così Gianni Rodari, a torto troppo spesso considerato solo uno "scrittore per l'infanzia", descriveva il valore della parola tra le pagine de *La grammatica della fantasia*. Al pari di un sasso gettato nello stagno che produce onde di superficie e di profondità - spiegava Rodari - il linguaggio si trasforma e cambia il proprio significato a seconda delle situazioni: con le parole si può giocare, si possono inventare storie, far entrare in sintonia mondi diversi. Lezione che i bambini della classe 2 A della scuola primaria Cabrini di Sant'Angelo hanno imparato a meraviglia, allestendo uno spettacolo davvero originale e divertente. *Ma Alice dov'è?*, questo il titolo della rappresentazione portata giovedì sera sul palco delle Vigne nell'ambito del Festival teatrale delle scuole lodigiane, ha fatto il pieno di applausi: si tratta di un viaggio fantastico che parte proprio dalle parole e dal loro significato, dando vita a un intreccio di situazioni e avventure paradossali. Persa la loro semantica originale, le parole servono per far comunicare tra loro personaggi che nella tradizione favolistica non hanno nul-

la in comune. Così succede che note filastrocche e altrettante note fiabe, attraverso un abile gioco di montaggio e smontaggio, vengano in contatto tra loro, producendo al tempo stesso un effetto comico e surreale. Personaggi come Alice, il gatto con gli stivali, Cappuccetto Rosso e la bella Addormentata nel bosco, pur appartenendo ciascuno alla propria storia, si incontrano in mondo magico e con l'atteggiamento di chi vuole giocare con la realtà delle cose.

E tra le pieghe delle parole, a seconda delle diverse sfumature con cui queste vengono pronunciate, si possono anche trovare gli indizi per smascherare un inquietante mistero. E il caso delle vicende narrate da Arthur Conan Doyle ne *Il mastino dei Baskerville*, testo proposto sulla scena dagli studenti della classi 2 E e 2G della scuola secondaria Cabrini. Tramite un uso sapiente del palcoscenico, ricostruendo il classico ambiente della brughiera inglese e dei costumi dell'epoca, i ragazzi e le ragazze di Sant'Angelo, hanno reso al meglio le atmosfere del thriller che ha contribuito alla fama planetaria di Sherlock Holmes. Ottimi gli interpreti che hanno vestito i panni dei protagonisti della vicenda (lo stesso Holmes, Watson, il dottor Mortimer eccetera), che dopo svariati intrighi e colpi di scena riescono a risolvere il mistero.

Fabio Ravera



In questa pagina alcune foto dei due spettacoli "Ma Alice dov'è?" e "Il mastino dei Baskerville"

